

IL MESTIERE DI STORICO

Rivista della Società Italiana
per lo Studio della Storia Contemporanea

XII / 2, 2020

viella



SOCIETÀ ITALIANA PER LO STUDIO DELLA STORIA CONTEMPORANEA

sede operativa c/o Dip. di Studi Umanistici - Università di Napoli Federico II, Via Nuova Marina, 33 - 80133 Napoli
sede legale c/o Dip. di Storia - Università di Siena, via Roma, 56 - 53100 Siena
e-mail sisso.presidenza@gmail.com (presidenza) segreteria@sisso.com
internet <http://www.sisso.it>

presidente Daniela Luigia Caglioti
consiglio direttivo Arianna Arisi Rota, Valerio De Cesaris, Giuseppa Di Gregorio, Guido Formigoni (vicepresidente), Stefano Cavazza, Donato Verrastro
segreteria e tesoreria Marco Maria Aterrano
redazione di www.sisso.it Federico Mazzini (responsabile)

IL MESTIERE DI STORICO

Copyright © 2021 - Sisso e Viella

ISSN 1594-3836 eISSN 1594-4107

ISBN 978-88-3313-849-7 (carta)

ISBN 978-88-3313-850-3 (e-book)

Rivista semestrale, anno XII, n. 2, 2020

Registrazione presso il Tribunale di Roma del 4/5/2009, n. 143/2009

Questo volume è pubblicato con il contributo

della Libera Università Maria Santissima Assunta - LUMSA

direttore responsabile Giovanni Sabbatucci
direttore Antonella Salomoni
redazione Elena Bacchin, Massimo Baioni, Alessandro Bonvini, Maddalena Carli, Elisabetta Caroppo, Giovanni Cristina (segretario di redazione), Laura De Giorgi, Olindo De Napoli, Valeria Deplano, Marco Mariano, Simone Neri Serneri, Guido Panvini, Stefano Picciaredda, Rosanna Scatamacchia

corrispondenza e libri inviare a «Il mestiere di storico», c/o Viella s.r.l.,
Via delle Alpi, 32 - 00198 Roma
e-mail mestieredistorico@yahoo.it

copertina Franco Molon TheSign

amministrazione Viella s.r.l., Via delle Alpi, 32 - 00198 Roma
tel./fax 06 84 17 758 - 06 85 35 39 60
abbonamenti@viella.it info@viella.it www.viella.it

abbonamento annuale	Italia	€ 75	Estero	€ 85
2020 (2 numeri)	Numero singolo	€ 40		

modalità di pagamento	c/c bancario	IBAN IT82B0200805120000400522614
	c/c postale	IBAN IT14X0760103200000077298008
	carta di credito	Visa / Master Card

INDICE

RIFLESSIONI

Karin Pallaver, <i>L'Africa e l'Oceano Indiano</i>	5
Mark Gilbert, <i>La storicizzazione della storia dell'integrazione europea</i>	27

RASSEGNE E LETTURE

Emmanuel Betta, <i>Donne e positivismo</i>	43
Salvatore Lupo, <i>Unificazione nel Mezzogiorno e brigantaggio</i>	46
Adriano Roccucci, <i>Il valore politico del territorio</i>	48
Gustavo Corni, <i>Lecture di Weimar</i>	51
Carlo Spagnolo, <i>Imperium. Ordine del mercato e ascesa del neoliberalismo</i>	56
Antonella Salomoni, <i>Leggere l'antisemitismo come codice culturale</i>	59
Nicola Cacciatore, <i>Strategie, obiettivi e motivazioni nella liberazione di Roma</i>	62
Leonardo Fresta, <i>Un progetto criminale: l'Aktion T4</i>	64
Simone Neri Serneri, <i>Per una storia politica della «strategia della tensione»</i>	66
Paolo Capuzzo, <i>Eric J. Hobsbawm: una biografia privata, politica e intellettuale</i>	71
David Bidussa, <i>Pensare e fare Europa</i>	74

FONTI E STRUMENTI DELLA RICERCA

<i>Archivi e portali</i>	
Agostino Giovagnoli, <i>Il Memoriale di Moro: critica dell'edizione critica</i>	77
Guido Bartolucci, <i>Scholem-Benjamin: archivio di un'amicizia</i>	80
Albertina Vittoria, <i>Ricordi e riflessioni di un protagonista del fascismo</i>	82
Marta Nezzo, <i>I Taccuini di Ogetti tra censure e riscoperte</i>	84
Silvana Patriarca, <i>Leggi razziali e diaspore intellettuali</i>	86
Antonella Salomoni, <i>Elektronekrasovka: la biblioteca digitale</i>	88
<i>Memorie e documenti</i>	90

I LIBRI DEL 2019 / 2 105

INDICI

Indice degli autori e dei curatori	237
Indice dei recensori	241

Silvana Patriarca

Leggi razziali e diaspore intellettuali

Vi sono nomi di personaggi molto noti come quello di Giuseppe Levi, istologo di fama mondiale e padre di Natalia Ginzburg, e nomi di sconosciuti, come Simon Beer, studente di medicina rumeno all'Università di Siena nel 1938, in questo importante portale (consultabile all'indirizzo <https://intellettualinfuga.fupress.com/>) realizzato sotto la direzione scientifica di Patrizia Guarnieri e con la collaborazione di Francesca Cavarocchi e Anna Teicher. Risultato di un imponente lavoro di ricerca avviato nel 2007 (vedi anche Patrizia Guarnieri (a cura di), *L'emigrazione intellettuale dall'Italia fascista: studenti e studiosi ebrei dell'Università di Firenze in fuga all'estero*, Firenze, Firenze University Press, 2019), il portale ricostruisce la migrazione forzata di diverse centinaia di persone (su un totale di diverse migliaia), molte, ma non solo, di estrazione ebraica, costrette a lasciare l'Italia a causa delle leggi liberticide e soprattutto delle leggi razziali fasciste. Oltre agli ebrei italiani, che nel 1938 si videro esclusi da un giorno all'altro dalla comunità nazionale, il portale include quegli ebrei stranieri che avevano fino allora trovato rifugio in Italia e che quelle leggi privarono tutto a un tratto di protezione (oltretutto, nel caso l'avessero acquisita, della cittadinanza italiana), obbligandoli all'internamento in campi di concentramento; una storia, quest'ultima, per lo più dimenticata fino ad anni recenti.

Il portale fissa lo sguardo sulle vite in movimento di uomini e donne (per ora circa 380, ma il loro numero è destinato a crescere essendo la ricerca *in progress*), individuate originariamente in base all'esistenza di un legame con la Toscana. Non solo vite in movimento, ma anche vite in sospenso, a causa di decisioni arbitrarie che trasformavano studiosi più o meno noti e giovani impegnati nei loro studi universitari in migranti, esuli, rifugiati o internati. Gli studiosi *displaced* includevano sia professori ordinari e straordinari, sia studiosi con incarichi temporanei e all'inizio della carriera che, nonostante il supporto offerto da associazioni e reti di aiuto, ebbero molte più difficoltà a trovare un lavoro e una stabile sistemazione all'estero. Diverse erano anche le donne presenti tra gli accademici non strutturati, sebbene nel portale siano sottorappresentate dal momento che erano generalmente assai meno aiutate da queste associazioni. L'unica a riceverne un finanziamento fu Renata Calabresi, antifascista e psicologa che aveva lavorato per otto anni come assistente volontaria e non retribuita presso l'Istituto di Psicologia a Roma, ottenendo infine nel 1937 la libera docenza in psicologia sperimentale dopo anni di ricerca, di attese e di obbligate dichiarazioni di lealtà al regime. Emigrò negli Stati Uniti pochi mesi dopo l'introduzione delle leggi antisemite e si affermò come psicologa clinica a New York.

È grazie agli archivi delle reti di aiuto (tra cui l'Emergency Committee for Aid of Displaced Foreign Scholars negli Usa e la Society for the Protection of Science and Learning in Gran Bretagna) conservati presso istituzioni di ricerca americane, inglesi e israeliane che Guarnieri ha potuto rintracciare queste persone e ricostruire spesso con gran ricchezza

di dettagli le loro storie; una ricostruzione che sarebbe stata più difficile se avesse dovuto fondarsi sulle sole informazioni presenti negli archivi delle università italiane, spesso più inclini a dimenticare il loro coinvolgimento nell'applicazione delle leggi razziali che a compiere un esame di coscienza e una valutazione critica del ruolo svolto durante il fascismo e negli anni seguenti. Oltre che dei documenti presenti in questi archivi e della documentazione proveniente da vari altri archivi italiani, le note biografiche si avvalgono delle carte di archivi privati e familiari in virtù delle quali è possibile far luce su aspetti un po' più personali.

Il sito include anche utili link alla legislazione liberticida e razzista del regime, a quella della Repubblica di Salò e pure ai successivi decreti dell'Italia liberata, introdotti nel periodo luglio 1944-maggio 1946, con i quali furono abrogate le leggi che avevano privato gli ebrei dei loro diritti, in quanto cittadini italiani, dei loro beni e professioni. A queste fecero seguito diverse altre leggi riparative, ancorché in molti casi applicate e diffuse con molta discrezionalità.

Alle voci biografiche si accompagnano le mappe dei percorsi di emigrazione, gli elenchi dei familiari emigrati e, in diversi casi, gallerie di foto che documentano a volte i luoghi nei quali questi migranti involontari misero nuove radici, spesso definitive. Infatti, come gli articoli biografici ci ricordano, il ritorno nella Repubblica postfascista spesso non fu facile, ostacolato da una burocrazia inflessibile e da vecchie procedure: la vicenda del già nominato studente di medicina Simon Beer, al quale fu chiesto di pagare le tasse universitarie per il periodo in cui era stato internato in vari campi di concentramento, è indicativa della mancanza di sensibilità – per usare un eufemismo – della burocrazia ereditata dal fascismo. Anche la vicenda di Renata Calabresi illustra le ambiguità del dopoguerra postfascista, quando troppi personaggi dal passato compromesso rimasero in posizioni di potere nelle università.

Promosso dall'Università di Firenze in occasione dell'ottantesimo anniversario delle leggi razziali e finanziato dalla Regione Toscana, con il patrocinio di istituzioni ed enti esteri (ha ricevuto, tra gli altri, il patrocinio della New York Public Library e del Council for at-Risk Academics di Londra), *Intellettuali in fuga dall'Italia fascista* è un'iniziativa esemplare da molti punti di vista: come modello di ricerca collaborativa transnazionale, ma anche come intervento di storia pubblica, nonché strumento di didattica inclusiva e partecipante. Le traduzioni degli articoli in inglese sono in parte state rese possibili dal lavoro volontario di studenti impegnati nell'antirazzismo. La navigazione del portale è semplice e lineare (ma suggerirei la sostituzione delle linee con la parola «indice» per quanti non hanno familiarità con questi segni).

Oltre a tali meriti, il portale aiuta a ricordare che il cosiddetto *brain drain* non è solo storia dei nostri giorni, ma ha un antecedente negli anni del fascismo quando il regime si rese colpevole dell'espatrio di studiosi di altissimo calibro, molti dei quali destinati a non tornare più. Incoraggiandoli più attivamente a rimpatriare, l'Italia repubblicana avrebbe potuto giovare di esperienze scientifiche che si erano arricchite nell'espatrio, ma non si impegnò in tal senso e fece altre scelte, scelte miopi e spesso ripetute in altre occasioni.